

» che quindi io facea male digiunando. Ma benchè io fossi
» prigioniero, non tralasciai mai digiunare a pane ed acqua
» ogni venerdì ». Dopo il macello del sultano con cui il
re San Luigi avea negoziato pel suo riscatto e delle sue
genti, il sire di Joinville vide entrare nella galea, in cui
trovavasi con altri signori franchi, gli assassini del prin-
cipe musulmano armati di sciabole ed ascie, dicendo che
veniano a troncargli le loro teste. « E subito vidi gran drap-
» pello dei nostri confessarsi con un religioso della Tri-
» nità . . . e m'inginocchiai presso uno di essi musul-
» mani porgendogli il collo. In faccia me inginocchiai
» messer Guido d'Ebelin contestabile di Cipro, e si con-
» fessò a me e gli diedi quell'assoluzione che Dio mi
» dava il potere; ma delle cose dettemi, non mi ricordai
» più una parola tosto alzato ». I prigionieri se ne assol-
sero colla paura. Dopo la sua liberazione, Joinville partì
col re nella stessa galea per Palestina. Giunto in Acri, il
monarca adunò il suo consiglio per deliberare se rimanere
in Palestina o ritornare in Francia. Tutti opinarono pel
ritorno, meno Joinville che dimostrò come conseguenze
inevitabili di tale divisamento, la perdita certa di Terra-
Santa e l'eterna prigionia di quelli che trovavansi presso
i Musulmani. « E sappiate, diss'egli, che della mia opi-
» nione non son io a riprenderne. Ma molti si misero a
» pregare poichè non eravi alcuno che non avesse qualche
» prigioniero presso i Saraceni ». Prevalse l'avviso di Join-
ville. Rimasto il re in Palestina, Joinville ebbe parte a tutte
le spedizioni da lui fatte colà, lo confortò in tutte le oc-
casioni co'suoi consigli, e lo consolò nelle sue pene colla
sua franchezza e il suo buon umore. Avendo il santo re
inteso l'anno 1253 a Sayete (Sidone) la morte di sua
madre, versò nel cuore di quest'amico l'amarezza prodot-
tagli da tale annuncio. « Ah, siniscalco, gli disse, ho
» perduto mia madre ». E Joinville gli soggiunse: « Si-
» re, non ne stupisco, poichè ella dovea pure una vol-
» ta o l'altra morire; bensì mi maraviglio che voi ne
» meniate tanto strepito, voi che siete un principe sì
» saggio, e sapete bene che il saggio dice, che il prode
» non deve mai far apparire sul suo volto nè dar a co-
» noscere ciò che sente nel suo cuore; giacchè quello che